Anno IV. N. 42 — Udine, Sabato-Domenica 19-20 Febbraio 1881 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

W LEONE XIII

Dovunque rivolgiamo lo sguardo densissime nubi ci si presentano, e la mente ne rimane sgomenta in presenza dei mali recati dalle moderne teorie e dalla nuova maniera di voler redimere i popoli di mezzo ai quali tanto e sì micidiale è il veleno che uomini e governi si sforzano di spargere, da far venir meno ogni speranza di giorni migliori, se Iddio non avesse fatto sanabili i popoli e le nazioni. Abbattuto il principio d'autorità, vedi assisi sui troni Re cui della avita grandezza e potenza altro non resta che un ironico manto.

Dura condizione dei Re è questa, ma è ad un tempo punizione giustissima per la colpa di cui si macchiarono quando quell'autorità ricevuta da Dio, che disse: " Per me regnano i Re ", la cedettero incondizionatamente a coloro cui avevano diritto ad un tempo e dovere di poter imporre.

Come i Re, così vanno spogli d'ogni autorità i presidenti delle stesse repubbliche, ed i legislatori novelli dimentichi, che le leggi per il buon governo dei popoli non devono dettarle contro quelle di Dio, ma anzi a queste informarle, senza fede, senza logica, senza principi in nome di una falsa libertà abborracciano volumi sopra volumi di leggi le quali quando non offendano la morale e la fede sono per lo meno inutili perchè non riescono mai o quasi mai a vantaggio di quella società che il legislatore dovrebbe saper ben regolare.

Il principio d'autorità scacciato dai troni, fu pur troppo mal viso anche nella famiglia, e vediamo inerti i genitori mentre la loro prole non obbedisce più ma comanda; vediamo per fino derisa la paterna autorità, mentre per logica conseguenza si fischia e si beffeggia il maestro nella pubblica scuola, e non sono più i superiori, ma i soggetti quelli che si arrogano il diritto di comandare.

È brutto, sconfortante il quadro che ci si para dinanzi, nè è frutto di esaltata immaginazione ma pretta realtà, e tale dovrà parere ad ognuno che a mente calma, serena imparziale si faccia a rimirarlo.

Però in mezzo a tanto turbinio, in mezzo a tanta caligine l'occhio indagatore trova pur un raggio di vivissima luce che squarciando le nere nubi assicura ed affida a sperare. Questo raggio viene da Roma, dal Vaticano dove risiede un Re spogliato sì del suo trono, ma in cui s'incentra e si imperna quell'autorità di cui gli altri re si son lasciati spogliare.

L'Augusto Re detronizzato dalla rivoluzione per ciò appunto che colla rivoluzione non volle patteggiare, è la stella che irraggia sul mondo e ne squarcia le fitte tenebre; è la stella che Iddio volle brillasse in Italia perchè l'Italia, terra da Dio prediletta, agli altri suoi vanti questo ancora aggiungesse d'aver illuminato un'altra volta il mondo, e proprio quando la rivoluzione nemica non meno di Dio che dei Re sognava d'aver vinto dovunque e d'aver aggiogato al suo carro i popoli tutti.

A Roma, al Vaticano oggi più che mai solleviamo i nostri cuori, le nostre menti. Affissiamo i nostri sguardi in Leone XIII gloria della Chiesa, gemma d'Italia, unico dei Re oggi assiso sul trono, il quale possa ripetere: dalla rivoluzione non fui vinto; ma contro di essa combatto e vinco.

Viva Leone XIII! Ed oggi 20 febbraio, terzo anniversario della sua elezione, preghiamo con particolare fervore il Dio delle misericordie perchè ribenedica il suo Vicario, e lo ricolmi delle celesti Sue grazie, sicchè la sua stella che fra tante tenebre brilla luminosa acquisti ognora più di splendore, tanto che valga ad illuminare anche que' ciechi che si ostinano a disconoscerla per volgersi insensati a quelle fosche luci che proiettando sulla società spaventevoli ombre, la ripiombano in una oscurità ancor più terribile.

Il Volterianesimo in Italia

Quando in una nazione decade il senso dell'onesto costume, quando la fede sparisce da un popolo, spuntano allora certi ingegni impuri ed abbietti, ma vividi ed abbaglianti come i fiori appunto che crescono sui letamai. Questi ingegni, veri castighi di un popolo, corrompono la società col loro *alito pestifero in vita*, e anche dopo morti lasciano un solco di ignominia che forma la rovina dei secoli seguenti. Uno di questi uomini che ebbero in grado straordinario la scienza del male fu Francesco Maria Arouet de Voltaire, che dopo avere appestato il secolo XVIII colla sua empietà, dovea lasciare dietro di sè un esempio funestissimo anche al secolo XIX.

Sono oramai cento e tre anni infatti, che il filosofo di Chatenay morì a Parigi e pure mai come in oggi le sue perniciose dottrine vennero *portate in trionfo*.

Qualche tempo fa il *Piccolo* di Napoli affermava infatti che gli uomini che hanno fatto l'Italia, non ebbero lo scopo che essi dicevano, ma piuttosto se ne servirono come *pretesto e mezzo segreto a formare una patria volteriana*.

Il giornale di Napoli ha perfettamente ragione. Dall'alto al basso, nella politica come nella famiglia, nella scuola come nell'officina regna e spadroneggia la scuola di Voltaire.

Il cinismo il più ributtante, la più pratica *indifferenza*, lo scherzo *mordace* distruttore di ogni virtù, informa il libro del sedicente filosofo come le colonne del giornalismo, viene insegnato dalla cattedra applaudito sul palcoscenico.

La scuola che dovrebbe essere la limpida fonte della vita morale dei popoli, che cosa è divenuta in oggi?

Le molte volte una vera palestra di volterianesimo.

Non solo dal professore di filosofia, ma da tutti gl'insegnanti si può, in modo più o meno diretto od esplicito, insegnare lo spiritualismo ed il materialismo, la dottrina della libertà ed il determinismo, il teismo e l'ateismo, la morale disinteressata e la morale dell'utile, della forza e del piacere.

In ogni istituto di istruzione vi sono, in più o meno numero, professori che si fan lecito scherzare su tutto quanto vi è di più sacro e rispettabile nella religione e nella storia, demolitori arrabbiati che non sapendo nulla costrurre di buono e di utile, novelli Erostrati, non provano altro gusto che nella distruzione.

E il giornalismo che cosa è in oggi in gran parte se non una scuola continua di volterianesimo?

Prendete anche certi giornali che la pretendono a serii, esaminateli a fondo e troverete sempre in essi la nota del cinismo su tutto e in tutto. Un principio giusto, sostenuto alle volte in prima pagina, è distrutto nella seconda, e un articolo *contro la pornografia*, è reso ridicolo da un romanzo lubrico pubblicato in appendice.

Oh! Voltaire, Voltaire, esclama il *Cittadino* di Genova, tu sei stato coi tuoi nipoti come gli Americani cogli Europei. Ci hai insegnato a fumare il tabacco avvelenato della empietà ed ora gli scolari dànno dei punti al maestro!

Ha dunque ragione il *Piccolo* quando dice che scopo precipuo dei nostri uomini politici fu quello di fare un popolo volteriano, e abbiamo perciò ben triste motivo di *temere che, come successe nel secolo scorso*, la scuola volteriana debba inevitabilmente produrre a suo tempo i terribili frutti della rivoluzione sociale.

IL DISCORSO D'APERTURA DEL REICHSTAG E LA PACE

Il discorso di riapertura del Reichstag germanico letto dallo Stolberg in luogo dell'Imperatore non può essere passato sotto silenzio. Esso è fatto con una tale finezza che *a prima giunta mostra di non avere* grande importanza, mentre, secondo noi, ne ha moltissima. Di cose interne poco si parla, molto delle estere, e di queste per insinuare, che la pace non corre pericolo, e che le potenze sono concordi nel non volere la guerra. La quale però fa capolino verso la fine del discorso. Vi si parla di turbamenti parziali, che però saranno circoscritti sì che non toccheranno la Germania e i suoi vicini. È chiaro che qui si parla della probabilità della guerra tra la Grecia e la Turchia. In mezzo poi a questo agro-dolce *non si lascia* di far capire, che chiunque volesse romperla con la Germania, si troverebbe contro un triplice muro di ferro. Si tocca così di volo delle relazioni politiche tra la Germania, l'Austria e la Russia. Non si dice, se l'alleanza dei tre imperatori è ricostituita, ma si afferma che le relazioni politiche fra i tre governi rispondono all'amicizia che lega tra loro i tre monarchi. Queste parole debbono apparire di colore oscuro a messer Gambetta, il quale, comunque cerchi di nascondere il suo pensiero, ogni giorno apparisce più *chiaro e da non poter ingannare nessuno.*

Alle speranze di pace espresse dall'imperatore Guglielmo dobbiamo contrapporre le notizie che provengono da Atene. La Grecia non vuole rinunziare a Jannina ed essa avrebbe significato all'ambasciatore inglese in Atene che l'esercito greco sarà pronto a marciare entro un mese. Se in questo frattempo la Porta non avrà ceduto *i territorii assegnati alla Grecia essa se ne impadronirà colla forza.*

Il governo greco ammette come cosa probabile che la flotta turca attaccherebbe Sira, Patrasso, Nauplia ed il Pireo, ma i greci hanno munito questo porto di torpedini, e sperano che le potenze, le quali garantirono l'indipendenza della Grecia, interverranno *per preservare almeno il porto del Pireo* contro eventuali azioni ostili della flotta turca. A Berlino *si spera* che la pace non verrà turbata; in Atene si minaccia la guerra e *si spera* che le potenze interverranno in favore della Grecia qualora fosse minacciata. La questione turco-greca si riassume nella parola *speranza*, adoperata in senso diverso.

Bismarck e la Camera dei Signori

Un dispaccio da Berlino parla di uno strano battibecco avvenuto nella Camera dei signori prussiana fra il principe Bismarck ed il suo antico ministro delle finanze signor Camphausen. In attesa che i giornali ci rechino il testo del dibattimento avvenuto in quella seduta, gioverà parlare di quella che l'ha preceduta. Trattasi della proposta dello sgravio permanente delle imposte di cui la Commissione del bilancio *propone il rigetto*. Il primo oratore che parlò *fu* il conte Lippe, già ministro della giustizia, il quale parlò contro e disse che colui il quale vuole abolire imposte dirette ed introdurre tasse indirette non è un riformatore ma un rivoluzionario.

Questa frase era diretta evidentemente contro il cancelliere, il quale non pose tempo in *mezzo* e rispose: « Lo sgravio permanente è una parte della faticosa strada della politica tributaria di cinque anni. Non volgo con compiacenza lo sguardo a questi cinque anni perchè ebbi a soffrire *difficoltà frivole ed inutili*. Sui mezzi per mezzo dei quali si giunge allo scopo vi furono nel Ministero di Stato grandissime divergenze; caddi in urto con i miei colleghi e non potei fare riescire molte proposte pratiche. »

Poi il principe soggiunse: « Fra il Reichstag ed il Landtag prussiano sorsero grandi *difficoltà; ma non per questo cedetti;* ma se non si trova appoggio neppure presso gli amici l'uomo si scoraggisce. Il rigetto del progetto di sgravio permanente delle imposte per parte della Camera dei Signori *avrebbe conseguenze deplorevoli sulla riforma* tributaria e mi toglierebbe la fiducia ed il coraggio. »

Il Cancelliere continuò: « In tempi antichi i marescialli gettavano il loro bastone al di là del muro col pieno proposito di andarlo a riprendere. Se ora la Camera dei Signori mi ricusa il suo consenso, essa mi *proibisce di riconquistare quel bastone* e mi intralcia tutta la riforma tributaria. Se respingete lo sgravio permanente, non v'ha probabilità che la Camera dei deputati si associ a questo voto. Le grandi città *specialmente troveranno* in questa legge un grande beneficio ed io voglio alleggerire queste città dalle gravissime tasse comunali e dare ad esse una parte delle tasse erariali. Se non mi appoggiate non vi meravigliate se in avvenire chiuderemo l'orecchio alle lagnanze sopra le cattive condizioni in cui versano le popolazioni. I *membri della Camera dei signori* mi hanno aiutato in gravi combattimenti. Se oggi questa Camera mi abbandona, il mio compito è finito e possono allora assumersi il compito di condurre a termine la riforma tributaria coloro i quali oggi respingono lo sgravio permanente delle imposte! »

Il sig. Hasselbach combattè ciò non dimeno il progetto di legge, osservando che con esso il signor Bismarck non si acquisterà la riconoscenza delle popolazioni, al che il Gran Cancelliere ebbe una risposta che colpisce l'uomo: « Se avessi dovuto *calcolare sulla riconoscenza del paese*, disse, avrei da venti anni costruito sulla rena! »

Un dispaccio odierno dice che la Camera approvò la proposta del Cancelliere.

RIFORME GIUDIZIARIE

È stato distribuito alla Camera il progetto di sostituzione di una tassa unica ai diritti di originale per gli atti giudiziarii; provvedimento intorno ai depositi di valori presso le cancellerie, ed al ricupero delle *spese; modificazioni alla tabella* degli stipendi dei funzionarii di cancelleria e segreteria.

Una tabella stabilisce le tasse di cancelleria dovute all'erario nei procedimenti civili in materia contenziosa, esecutiva e di volontaria giurisdizione; avanti le Preture per le cause il valore delle quali non eccede L. 100, dovuta all'erario di L. 3; superiori a 100 ma non a 200 L. 5; dalle 200 alle 300 L. 10; dalle 300 alle 400 L. 12; dalle 400 alle 500 L. 15; dalle 500 alle 1000 L. 20; dalle 1000 in più L. 25;

Nei giudizi esecutivi e di vendita dei beni mobili ed immobili la tassa erariale sarà dovuta in proporzione al valore nella misura sopraindicata;

Per ogni atto di famiglia L. 5.

Avanti i tribunali civili e correzionali e quelli di commercio:

Per ciascuna causa qualunque ne sia il

valore saranno dovute all'erario dall'attore o dall'appellante L. 40; dal convenuto o dall'appellato L. 10; per ogni giudizio di vendita o di fallimento L. 50; per ogni decreto sopra ricorso emanato in Camera di Consiglio compreso ogni altro atto relativo L. 10; per il giuramento da prestarsi dai procuratori L. 4.

Avanti le Corti d'Appello per ciascuna causa saranno dovute all'erario dall'appellante L. 50, dall'appellato L. 10; per ogni decreto sopra ricorso emanato in Camera di Consiglio L. 10; per il giuramento dei procuratori L. 5.

Avanti le Corti di Cassazione per ciascuna causa dal ricorrente L. 80; dal controricorrente L. 40; per atti e sentenze nei giudizi per il regolamento delle competenze e per l'autorizzazione dell'azione civile contro le autorità giudiziarie e i pubblici funzionari L. 20; per il decreto della Corte che ammette un avvocato al patrocinio L. 10.

Una seconda tabella fissa gli stipendi dei funzionari di cancelleria e segreteria.

I cancellieri delle Corti di Cassazione avranno uno stipendio di L. 6000; i segretari delle Procure Generali L. 4000; i vice-cancellieri L. 3000.

I cancellieri delle Corti d'Appello L. 4500, 4000 o 3500 a seconda del grado.

I cancellieri dei Tribunali L. 3000, 2600 e 2400.

I cancellieri di Pretura L. 1800, 1600 e 1400. — I vice-cancellieri di Pretura L. 1200.

Valanghe in Savoia

Il 13 febbraio (come ci partecipava un telegramma da Parigi di ieri) il villaggio di Breviéres (Tarantasia) fu ricoperto di neve per l'altezza di una decina di metri, che precipitava rovinosamente dal monte Pourri. Si calcolano 22 persone sepolte sotto la neve; trecento abitanti dei villaggi vicini accorsi con le autorità per recare aiuto lavorano allo sgombro. Già si estrassero 11 persone vive e 3 si trovarono morte; mancano ancora 8 individui, che si dispera di salvare, se manca il necessario soccorso.

Ora si teme un'inondazione, perchè la valanga per giungere a Breviéres traversò l'Isére e ne ingombrò il letto: ora le acque affluiscono nel villaggio. Si organizzano sottoscrizioni in tutta la Savoia pei poveri dissepolti e le famiglie delle vittime. Sono le valanghe, come sanno i nostri lettori, masse di neve, che precipitano dalla cima delle alte montagne, ingrossano nella discesa e rovesciano quanto incontrano. Esse sono prodotte dalla liquefazione delle nevi in primavera. La menoma agitazione dell'aria può produrre una valanga, epperciò si suole raccomandare di conservare il silenzio, laddove havvi grande quantità di neve e pericolo che si formino. E' nella Svizzera e Savoia, nella Svezia e Norvegia, dove principalmente si devono temere questi disastri.

Una seconda valanga cadde il 16 ad aggravare la condizione dello sventurato villaggio di Breviéres. Questa valanga (narra il *Republicain du Rhone*) seppellì la parte di villaggio che era stata prima risparmiata.

Quindici case sono state coperte da una montagna di neve di 20 metri di spessore che occupa una estensione di 10 mila metri quadrati. Le vittime sepolte sono 37: finora sono state tratte 9 sole persone. Le perdite materiali sono calcolate a 300 mila lire.

Si teme che il peso della neve abbia atterrato le case e uccisi gli abitanti e il bestiame.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 18 febbraio.

Seduta antimeridiana.

Discutesi la legge sulla insequestrabilità delle pensioni e stipendi degli impiegati di pubbliche amministrazioni non governative.

Zucconi Plebano e Parenzo si dichiarano contrari alla legge.

Arisi dice non aver potuto prendere parte agli studi della Commissione, ma che qualora vi fosse intervenuto avrebbe combattuto la Legge, come la oppugna ora sotto l'aspetto giuridico e morale.

Fusco relatore difende le risoluzioni proposte dalla Commissione.

Rileva che le opposizioni sono d'indole generale e perciò poco riferibili alle disposizioni che discutonsi e che trovano la loro giustificazione in Leggi vigenti, in ragioni di opportunità e di necessità tanto per le amministrazioni quanto per gli impiegati, e non implicano veruna questione d'ingerenza governativa in pregiudizio ai principî di libertà.

Il seguito della discussione seguirà lunedì.

Seduta pomeridiana.

Romano Giuseppe svolge una sua proposta di legge pel trasferimento della Pretura da Campi Salentino a Squinzano.

Il ministro Villa, seguendo la consuetudine, non opponesi sia preso in considerazione, ma fa speciali riserve.

Mazzarella contraddice alla presa in considerazione, la quale però, insistendovi l'on. Romano Giuseppe, è ammessa dalla Camera.

Annunciasi una interpellanza al ministro di grazia e giustizia sopra le condizioni di taluni economati generali e specialmente sopra lo scioglimento di quello di Napoli.

Il ministro Villa risponderà a quest'interpellanza e all'interrogazione Della Rocca, annunciata ieri, dopo la discussione sul corso forzoso.

Poscia discutonsi gli art. della legge sul corso forzoso.

L'art. I. dispone che il Consorzio degli istituti di emissione sia sciolto col 30 giugno 1881 e che i biglietti consorziali che allora troverannosi in circolazione costituiscano un debito diretto dello Stato cessando contemporaneamente l'assegnazione annua fatta dallo Stato e la guarentigia data in rendita pubblica.

Panattoni fa notare che con questo articolo viene sostituita la responsabilità dello Stato a quella degli istituti consorziali e teme sorgano degli inconvenienti.

Lugli ritiene sia ottimo il provvedimento proposto e volentieri lo approverà, ma gli resta il dubbio che il modo col quale intendesi attuarlo perturbi la situazione degli istituti di emissione, pel che non vorrebbe i biglietti di Stato o almeno vorrebbe essere assicurato del loro sollecito ritiro, affinchè non facciano disastrosa concorrenza ai biglietti a corso legale.

Nervo svolge un suo emendamento di forma all'articolo.

Il relatore Morana e il ministro Miceli dissipano con schiarimenti i dubbi sollevati da Panattoni e Lugli, e quindi, essendo stati proposti degli emendamenti che abbracciano i tre primi articoli, passasi a discutere il 2.° e 3.°

Il 2.° che concerne la consegna all'amministrazione del Tesoro dell'officina di fabbricazione dei viglietti consorziali e la indennità dovuta da questa al Consorzio non solleva alcuna discussione.

L'articolo 3.° che prescrive che i biglietti consorziali godranno del corso legale in tutto lo Stato in ogni sorta di pagamento, ma che saranno convertibili al portatore in moneta d'oro e d'argento, dà occasione a Sonnino Giorgio di chiedere in quali proporzioni di moneta essi saranno pagati.

Il ministro Magliani risponde essere difficile stabilire per legge la proporzione fra una moneta e l'altra trattandosi di conciliare interessi opposti. Può del resto assicurare che saranno date istruzioni perchè i biglietti di grosso taglio sieno rimborsati in oro e i biglietti di piccolo taglio in argento. Assicura pure che il servizio di Tesoreria per la conversione dei biglietti sarà circondato dalla maggiore possibile guarentigia e sorveglianza.

Luzzatti non acquetasi a tali dichiarazioni, perocchè dubita resti sempre possibile mantenere la proporzione dell'argento molto più elevata di quella dell'oro con nocumento dei nostri commerci internazionali. Reputa opportuno determinare per legge come debbansi eseguire le conversioni dei biglietti in moneta.

Il ministro Magliani fa osservare a Luzzati che se proponesse limitare il corso legale dell'argento capovolgerebbe la legge del 1872, che egli pertanto non può accettare in proposito verun emendamento dimostrando del resto che la riserva metallica, dovendo essere di due terzi in oro e di un terzo in argento non havvi pericolo venga dannosamente alterata la circolazione metallica.

Luzzatti ciononostante insiste sopra la convenienza di stabilire per legge le proporzioni del baratto se pur vuolsi che la legge sull'abolizione del corso forzoso porti tutti i suoi frutti.

Maurogonato chiede come il governo possa assicurare che la sua riserva metallica salirà alla quantità che disse il ministro precisamente nelle accennate proporzioni metalliche.

Il ministro Magliani spiega come si raccoglierà la necessaria riserva metallica e ripete a Luzzati che la sua proposta, qualora venisse accettata, condurrebbe al sistema monometallico, cioè quello dell'oro, pregiudicandosi così la soluzione della questione monetaria.

Fattesi poscia da Cauzi alcune osservazioni di forma intorno all'articolo ed espressosi dal relatore Morana l'avviso della Commissione contrario ai concetti di Luzzatti viensi ad un emendamento di Minghetti Maurogonato e Lanza diretto a mantenere il corso obbligatorio in luogo dei biglietti consorziali finchè sarà stabilito da un decreto reale, ma che siano convertibili però a vista in moneta d'oro od argento.

Minghetti lo svolge, ma è combattuto dal relatore e dal ministro Magliani.

E' posto a partito per appello nominale come dimandasi da parecchi deputati.

Esso viene respinto con 238 contrari, 69 favorevoli, 1 astensione.

Ritirato quindi da Nervo il suo emendamento, procedesi per altro appello nominale, domandato da parecchi, alla votazione sopra l'articolo primo della legge, che è approvato con voti unanimi 310 ed 1 astensione.

Approvansi dipoi gli articoli 2 e 3.

Il Duilio.

Furono pubblicati i documenti relativi al *Duilio* nella sua traversata dalla Spezia a Gaeta. Il rapporto constata che nel primo esperimento dalla Spezia a Gorgona, il *Duilio* mostrò buone condizioni di navigabilità. A Gorgona, crescendo l'intensità del vento, l'acqua cominciò a guadagnare con impeto il ponte, inondandolo in tutta la sua estensione, e riversandosi anche nel ridotto. Buona parte dell'equipaggio dovette venir impiegata nel liberare il ridotto dell'acqua invadente. Arrivata al Capo Tavolara, per le condizioni del tempo, per la stanchezza dell'equipaggio, che non potè dormire essendo le brande bagnate tutte dall'acqua, per la spossatezza del personale delle macchine, insufficiente ad attendere a 40 forni, il comandante dovette dirigere il *Duilio* a Gaeta.

Notizie diverse

Nell'adunanza promossa dall'on. Favale per costituire il gruppo della *sinistra indipendente* interverranno stassera gli onor. Nervo, Faldella, Parenzo, Plebano e Berio.

Parenzo e Berio combatteranno l'idea di Favale.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Malgrado le assicurazioni estremamente pacifiche date ieri dall'onor. presidente del Consiglio alla Camera, affermasi che non lievi preoccupazioni si sono manifestate al palazzo della Consulta, specie per la questione di Tunisi che non è ancora risoluta e che minaccia di complicarsi.

Quantunque possa parere infondata, si ripete con insistenza la voce che il governo francese e potenti uomini politici abbiano fatto pressioni sulla casa Rothschild.

ITALIA

Napoli — Il municipio di Napoli ha deliberato di prorogare fino al 20 del prossimo mese di marzo il termine assegnato ai portatori dei titoli dei prestiti comunali, per manifestare la loro volontà di aderire alla conversione ed unificazione degli stessi prestiti.

— Gli studenti della scuola veterinaria hanno fatto sciopero, perchè non intendono di vedere fusi i corsi di zoojatria e di mascalcia.

Urbino — Sulla esplosione nella miniera di zolfo Albani avvenuta la settimana scorsa ci vien riferito da Urbino che quella disgrazia ha sparso in molte famiglie la desolazione e la morte. — Sette poveri operai già soccombettero lasciando vedove e figli desolatissimi; altri giacciono trasformati in un letto di spasimi e di miseria.

Foggia — Nella scorsa notte, in San Severo, la forza pubblica, diretta dal sotto prefetto e coll'intervento del pretore, sorprese ed arrestò nove malfattori nell'atto che praticavano un foro per introdursi nei magazzini del Monte di Pietà allo scopo di rubarsi gli oggetti preziosi che vi si trovano depositati.

Roma L'*Aurora* smentisce la notizia data dai giornali inglesi che il Santo Padre intenda scrivere un'altra lettera ai vescovi irlandesi.

— Lo stesso giornale dichiara priva affatto di verità la notizia di un prossimo richiamo da Parigi del nunzio pontificio, monsignor Cxaki.

Capua — S. E. Monsignore Alfonso Capecelatro, arcivescovo di Capua, affine di provvedere di buoni libri il clero ed il popolo ha risoluto di aprire il giorno 7 marzo, sacro al dottor S. Tommaso, a servizio del pubblico, la biblioteca arcivescovile ricca di oltre 10 mila volumi raduuati dal Card. Serra Cassano, ed ai quali altri si propone di aggiungere in seguito egli stesso.

Ad uguale scopo sarà anche aperta ai chierici ed ai laici quella del seminario che ha quattro mila volumi di opere in gran parte pregevoli.

Lo zelante Arcivescovo prende norma in ciò da quello che fecero i Papi nella Biblioteca vaticana, e principalmente da quello che fa il regnante Pontefice Leone XIII; il quale non perdona a sforzi per promuovere i buoni studi, *armonizzando* (come vuol fare l'Arcivescovo di Capua) *gli studi fra se e colla religione: affinchè si conoscano e si serbino da tutti le attinenze che corrono tra la scienza e la fede, tra la civiltà e la religione.*

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*:

La cena dei cento poveri nella compagnia dei Vanchetoni, fondata dal nostro concittadino, il beato Ippolito Galantini, è stata fatta anche quest'anno in mezzo ad una santa allegria. Alle 6 1/2 precise, intervenne S. E. Mons. Arcivescovo il quale benedisse le mense e unitamente a vari dignitari ecclesiastici, ed alcuni notabili patrizi fiorentini ed altri signori, membri di Società cattoliche servì i poverelli. La cena fu squisitissima e venne intramezzata dall'esecuzione di alcuni pezzi musicali e dalla lettura di brevi periodi della vita del santo fondatore. Elegantissimo fu l'addobbo della compagnia ridotta precariamente a sala da pranzo, e magnifica l'illuminazione a cera. E' inutile l'aggiungere che la letizia leggevasi sul volto di tutti e che i poveri nel vedersi serviti dai signori non rifinivano dal benedire la memoria del beato istitutore di sì bella opera eminentemente cristiana. Alle 8 1/2 Monsignore Arcivescovo pose termine all'agape fraterna implorando le benedizioni del Signore, e congedando i poveri i quali se ne tornarono alle loro case recando seco una buona parte delle abbondanti vivande avanzate per farne parte alle loro famiglie. Oltre alla cena quei cento poveri ebbero anche dell'elemosine in danaro elargite loro dai signori che avevano servito a tavola.

Milano — E' partito per l'Africa il capitano Manterio in compagnia del signor Cingia ex luogotenente di cavalleria. Il suo viaggio ha un altro scopo. Egli visiterà il golfo di Bomba, il porto di Tobruk e Derna, facendo, se avrà gli istrumenti, dei rilievi idrografici. Però, lo scopo precipuo del suo viaggio sarebbe di recarsi possibilmente nell'interno, all'Oasi di Jarabud. Ivi risiede il capo della confraternita degli Snuzzi, che ha un assoluto perdominio dalla Cirenaica a quasi il Sudan. Se gli sarà possibile conferire con lui, assicurerà l'avvenire delle nostre spedizioni in quei paesi. E' la seconda spedizione del 1881, che si fa dalla Società di *Esplorazione Commerciale in Africa.*

ESTERO

Francia

La Commissione del reclutamento ha respinto con 10 voti l'emendamento Reille per conservare l'esenzione del servizio militare agli ecclesiastici che sono destinati alle missioni estere.

— La Commissione senatoriale dell'insegnamento primario obbligatorio ha udito il signor Giulio Ferry che ha dichiarato accettare l'emendamento Vivenot che ristabilisce l'articolo 2 soppresso dalla Camera pel quale i ministri del culto, avranno accesso nelle scuole ad ore determinate.

— Enrico Lezeret viaggiatore francese in Abissinia è stato assassinato con tutto il suo seguito dai Gallas.

— Un maestro del circondario di Thonon ha testè sfidato alla pistola il curato del suo comune. Non avendo l'onorevole ecclesiastico tenuto alcun conto di questa grottesca bravata, ricevette all'indomani una lettera listata in nero, nella quale quel degno allievo del signor Ferry gli diceva: « Bisogna che io abbia la vostra pelle, o voi la mia ». La popolazione fa buona guardia attorno al presbitero, ma l'autorità giudiziaria non si è ancora mossa.

— Il signor Herold ha trovato degli imitatori a *Marsiglia*. Nella *ultima* seduta del Consiglio Municipale i signori Gal e Calta presentarono la *proposta che* fossero posti in loro luogo emblemi nazionali e patriottici. *Questa proposta* fu votata alla unanimità (!!!)

— Ieri ebbe luogo a Parigi un abboccamento tra il celebre Parnel ed Enrico Rochefort. Uno dei *reporter* del *Gaulois*, riuscì parimenti ad intrattenersi col capo irlandese.

Il signor Parnell spiegò ai due giornalisti il motivo della sua venuta a Parigi. Secondo il *Gaulois*, Parnell intenderebbe mettersi in rapporto coi direttori dei principali giornali di Parigi, onde ottenere la pubblicazione di dispacci concernenti la situazione dell'Irlanda, ch'ei farebbe loro pervenire; i telegrammi ufficiosi speditì dal governo inglese essendo, secondo egli affermò, contraffatti o travestendo la verità. Sulla richiesta d'uno dei due giornalisti, se era sua intenzione fare una visita a Gambetta: A che pro? rispose Parnel; Gambetta è nostro nemico; egli ha pranzato ultimamente col principe di Galles.

Inghilterra

I capi della Lega agraria hanno preso gli opportuni accordi per l'investimento dei fondi della Lega. E' stato deciso che le persone delle quali occorrono le firme per prender dei denari sul fondo, debbono risiedere fuori d'Irlanda finchè starà in vigore la legge sulla protezione delle persone e delle proprietà.

— Il sig. Bellingham, membro del Parlamento inglese domanderà al capo segretario della guerra perchè i soldati cattolici dell'87 reggimento e l'artiglieria stazionata a Guersnoy non furono mandati alla Messa il giorno dell'Epifania e della Circoncisione di N. S. sebbene dovessero andarvi secondo la lettera del ministero della guerra n. 1290, e perchè gli ufficiali comandanti il reggimento si permisero di non fare attenzione alla lettera scritta in proposito dal cappellano.

DIARIO SACRO

Domenica 20 Febbrajo

Sessagesima

S. GAUDENZIO

Nella Chiesa urbana di S. Nicolò incomincia il solenne ottavario pei defunti della pia *Unione per l'adorazione perpetua*. La mattina alle ore 5 Messa, quindi predica. -- La sera, parimente alle ore 5, Vespro dei morti, predica e benedizione. Oratore M. R. P. Michele Tomasetig.

Lunedì 21 Febbrajo

S. MARCELLO Papa

U. Q. ore 8 m. 19 mattina

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Precenico. — Fabris Filomena Presidente della Congregazione del Cuor di Gesù eretta in questa Parrocchia c. 20 — Giudici Gertrude aggregata c. 9 — Bedina Pierina id. c. 5 — Tombolan Maria id. c. 5 — Trevisan Giacoma id. c. 6 — Luvisutti Antonia id. c. 10 — Sebastianis Anna id. c. 20 — D' Este Angela id. c. 10 — Vizzolitto Maria id. c. 10 — Chiarparin Maria id. c. 10 — Giudici Maria id. c. 10 Giudici Maria id. c. 5 — Olivier Maria id. c. 5 — Luviaulli Albina id. c. 5 — Comisso Giulia id. c. 4 — D' Este Angela id. c. 20 — D' Este Filamena id. c. 10 — Del Frate Luigia id. c. 5 — Fabris Anna id. c. 10 Fabris Luigia id. c. 10 — Blaseotti Maria id. c. 5 — Comisso Maria id. c. 8 — Bedina Maria id. c. 10 — Giudici Eufemia id. c. 10 — Giudici Gertrude id. c. 10 — Giudici Anna id. c. 10 — Bedina Santa id. c. 5 — Luvisulli Antonia id. c. 5 — Michelutti Maria id. c. 10 — Michelutti Orsola id. c. 5 — Massarutto Imelde id. c. 5 — Menin Santa id. c. 5 — Gricolo Melania id. c. 10 — Boscat Teresa id. c. 10 — Trevisan Albina id. c. 5 — Tombolan Luigia id. c. 5 — Cepparo Giulia id. c. 5 Gardin Rosa id. c. 3 — Massarutto Giovanna id. c. 2 — Pitana Pasqua id. c. 3 — Pizzolitto Maddalena id. c. 3 — Piticco Angela id. c. 3 — Venier Rosa id. c. 3 — Driussi Catterina id. c. 2 — Chiarparin Matilde idl c. 2 — Di Marco Giovanna id. c. 5 — Luvisulli Orsola id. c. 5 — Pittoni Lucia id. c. 2 — Michelutti Orsola id. c. 8 — Pasian Maria id. c. 7 — Schiozzi Melania id. c. 7 — Cepparo Antonia id. c. 7 — Movio Maria id. c. 6 — Tiretto Felicita id. c. 6.

Totale L. 3.86

Parrocchia d'Incarojo.

Misdariis P. Antonio Parroco d'Incarojo l. 1 — Solari P. Giacomo Cappellano di Dierico c. 50 — Lestuzzi P. Antonio Cooperatore parrocchiale c. 50 — Polo P. G. Batta Capellano di Irelli l. 2 — De Ionj Giovanni Buriot c. 50 — Del Linf Giacomo seniore l. 1 — De Ionj Costantino c. 50 — Donato Caterina c. 30 — De Ionj Biaggio seniore c. 40 — Dereani Giacomo c. 10 — De Crignis Giacomo c. 10 — De Crignis Lucia c. 20 — Della Schiava Leonardo c. 50 — De Ionj Giacomo c. 10 — De Ionj Valentino c. 20 — Quattri Giacomo c. 20 — De Ionj Osualdo c. 20 — Della Schiava Antonio c' 15 — Candussio Giovanni c. 10 — Della Schiava Pietro c. 10 — De Ionj Pietro c. 20 — Della Schiava Antonio c. 30 — De Ionj Giovanni c. 10 — Dereani Osualdo c. 30.

Totale L. 9.55

Delegati Scolastici. Con recente Disposizione Ministeriale vennero riconfermati pel triennio 1881-83 i seguenti Delegati Scolastici:

1. Palmano dott. Tiziano pel Mandamento di Ampezzo — 2. Magrini dott. Antonio, id. di Comeglians — 3. Celotti cav. dott. Antonio, id. di Gemona — 4. Maroè ab. Gio. Batta, id. di Latisana — 5. Girolami avv. Anacleto, id. di Maniago — 6. Antonelli dott. Antonio, id. di Palmanova — 7. Mussinano dott. Gio. Batta, id. di Paluzza — 8. Cristofoli dott. Girolamo, id. di Sacile — 9. Rainis dott. Nicolò, id. di San Daniele — 10. Barnaba cav. dott. Domenico, id. di S. Vito — 11. Perisutti dott. Luigi, id. di Tolmezzo — 12. Linussa dott. Pietro, id. di Udine.

E vennero nominati i seguenti:

1. Indri dott. Domenico, pel Mandamento di Cividale — 2. Zanelli Francesco, id. di Codroipo — 3. Rodolfi cav. G. Batta, id. di Moggio — 4. Roviglio Domenico, id. di Pordenone — 5. Cucavaz dott. Geminiano, id. di S. Pietro — 6. Pognici dott. Antonio, id. di Spilimbergo — 7. Valentinis co. cav. Giuseppe Uberto, id. di Tarcento

Bollettino della Questura.

Il 12 corrente in Meduno certo F. G. veniva a diverbio con certa T. D. e F. M. e dalle parole passati ai fatti, la prima riportò una ferita alla gamba sinistra prodotta da un calcio, e la seconda una ferita al capo prodotta da un colpo di pietra.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato B. V. per disordini.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Militare eseguirà domani, alle ore 12 e mezzo pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia
2. Sinfonia « Zampa » — Herold
3. Parte 1ª } *Vita musicale di Verdi* Carini
4. » 2ª }
5. » 3ª }
6. « Sangue viennese » — Strauss

COMUNICATI

Mortegliano 17 Febbraio 1881.

Martedì, 15 Febbraio, ricorrendo il primo anniversario della morte del tanto benemerito parroco di Mortegliano D. Marco Placereani, si celebrò in questo paese solenne funzione espiatoria per l'anima del pio estinto.

Alla mattina per tempo si ebbe un numero ben considerevole di ss. communioni, e si celebrò una S. Messa a suffragio dell'anima sua.

Circa le ore 9 con l'intervento di tutto il Clero della Pieve si cominciò l'officiatura solenne. Terminato il canto dei tre notturni di metodo con le laudi ebbe principio la Messa solenne eseguita dai valenti cantori del luogo sotto la direzione dell'egregio maestro D. Gio. Batta Lotti. Si terminò la mesta cerimonia con l'assoluzione al tumulo.

La Chiesa tutta era gremita di popolo, atteggia a profonda e sincera pietà. Su quei volti trapariva ancora la mestizia, ma confortata da dolce sublime speranza. « Preghiamo, si dicea, preghiamo, ma il cuore ci assicura che Egli già si trova nella patria dei beati. »

Ah, il Placereani vive tuttora in Mortegliano, vive e vivrà ammirato e benedetto fino alle più lontane generazioni!

Vive nella mente e nel cuore di quanti un giorno gli furono figli, i quali mai si dimenticheranno del tanto che per essi ha patito e fatto e sempre gli serberanno sincero affetto, profonda riconoscenza.

Vive nella persona dell'esimio suo successore il R.mo D. Pietro dott. Italiano, il quale, a cara pietà accoppiando prudenza e dottrina non comuni, segue animoso le apostoliche vestigie del Placereani.

E vivrà tra i posteri ancora. I padri ai figli spesso con gloria di lui parleranno, e la nuova Chiesa per principale di lui merito a sì bel punto condotta, con la monumentale sua maestà ricorderà a quelli che verranno chi sia stato il Placereani.

Anima benedetta, grande anima salve! Dagli eterni tabernacoli, ove tutti confidiamo che già tu risieda, deh, mira a questo popolo, che quaggiù tanto amasti; amalo ancora, prega per lui, a lui benedici. Benedici al nuovo Pastore, all'emulo delle tue virtù; benedici a noi tutti, e ci impetra dal Signore che pura sempre perseveri tra noi la fede, e illibato si mantenga il costume.

Un Parrocchiano.

Vendoglio, 18 Febbraio.

Ieri per la terza volta nel breve giro di un mese i fedeli della Parrocchia di Vendoglio mesti e divoti riunivansi nella loro Chiesa parrocchiale per solenni esequie al compianto loro pastore e parroco D. Gio. Batta Gallerio; e questa volta, se così può dirsi, più imponente che nel dì settimo, più forse che nel dì della deposizione, riusciva la dimostrazione di affetto e di stima che al defunto padre li legava, in quanto che riavuti dal parossismo di cordoglio onde furono compresi in quei primi istanti poterono a mente calma scandagliare la grandezza della fatta iattura e sentirne il bisogno di novello sfogo al dolore nel suffragio a pro dell'estinto. Nè solo i parrocchiani, ma gli amici vicini e lontani, i conoscenti gli ammiratori, che molti ne contava il Gallerio, vollero prendere larga parte nel tributare omaggio di stima e di pietà alla venerata memoria di Lui nel dì trigesimo della sua deposizione.

Vestita tutta a bruno la Chiesa e vagamente adorna a lutto con in mezzo un ricco mausoleo portante su abbrunato medaglione l'effigie dell'estinto, con alle interne pareti ed all'esterno della Porta maggiore bene appropriate epigrafi e tutto ciò a cura di quel M. R. sig. Economo Spirituale. Alla ora prefissa accoglievansi nel Tempio Sacerdoti e Fedeli numerosi così che come nelle circostanze di maggior concorso lo rendevano oltre modo augusto. La Messa fu celebrata da un limitrofo parroco amico del defunto, e ministrata da due altri parroci intimi di Lui; e una accolta di numerosi dilettanti Sacerdoti, Parroci, Arcipreti, amici pur essi del Gallerio eseguirono per la prima volta fra noi le melanconiche note della grandiosa Messa del maestro Claudio Casciolini che bene si addicono alle Basiliche di Roma ove testè si intonavano per la ricorrenza del terzo anniversario della morte di Pio IX.

Terminata la Messa lesse l'elogio funebre il M. R. D. Domenico Pancini parroco di S. Giorgio di Nogaro, e le di lui parole sì vibrate e toccanti che ben descrivevano l'acerbo dolore onde dovea essere straziato l'animo dell'oratore per la perdita dell'intimo amico, ed a meraviglia rendevano viva agli astanti la splendida figura del Gallerio co' suoi intemerati costumi con il suo zelo con lo studio e sua svariata coltura con la bella riputazione di distinto uomo di Chiesa e di lettere che presso tutti meritamente si avea procacciata: locchè risulterà di tutta evidenza se, come si spera, il chiarissimo dicitore sarà per aderire alle ripetute istanze fattegli onde conceda il suo scritto per le pubbliche stampe. Chiusa con una divota preghiera e con un commovente addio l'orazione funebre chiudevasi pure l'intera funzione con al tumulo le assoluzioni di rito precedute dalle imponenti melodie del Casciolini che ne armonizzava anche l'ultimo responsorio. Così fornivansi in Vendoglio le solenni esequie all'anima del defunto D. Gio. Batta Gallerio nel dì trigesimo della sua morte; ma non così presto cadrà alla memoria dei suoi amici ne dei suoi parrocchiani la cara ricordanza dell'estinto; no, non si dimenticheranno di Te, o anima eletta, che sì luminosa traccia lasciasti del tuo passaggio su questa terra; non dimenticheranno i tuoi esempii edificanti, i tuoi savii consigli, i tuoi detti, i preziosi tuoi scritti; e fidenti in Dio che i suoi ministri fedeli ha promesso di accogliere nel suo seno affretteranno a Te con la loro preghiera con i loro suffragi la pace dei giusti nell'amplesso del Signore, mentre Tu pregherai per i desolati amici affinchè loro basti la lena per combattere come tu facesti, le battaglie del Signore, pregherai per i derelitti tuoi figli in Gesù Cristo, e nuovo Elia impetra che un altro Eliseo raccolga il tuo pallio protetto dal quale l'opera da Te intrapresa continui nel suo gregge di preservarlo dai lupi conducendolo ai pascoli salutari di vita eterna.

...N......

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Londra dice che qualora la Camera dei lordi respingesse il *bill* per le riforme agrarie in Irlanda, Brighit e Chamberlain uscirebbero dal ministero ed inizierebbero una seria propaganda tendente alla soppressione di detta Camera.

— Si ha da Trieste:

Un vapore greco parte oggi da Fiume pel Pireo con 25 torpedini acquistate dalla fabbrica di Fiume.

— Telegrafano da Buda-Pest:

Il Danubio cresce. Si teme un' innondazione.

— Sigismondo Lacroix, nell' assumere la presidenza del Consiglio municipale di Parigi, pronunziò un discorso, in cui propugnò i punti principali del noto programma di autonomia comunale.

— Telegrafano da Roma:

Ieri sera il console russo a Filippopoli, di cui si è parlato tanto la settimana scorsa per il suo arresto equivoco avvenuto a Roma, è stato rinchiuso, perchè pazzo, nel manicomio.

— Ieri la Corte d' Assise condannò a morte due individui imputati dell' assassinio di un frate, commesso l' agosto scorso a Cave (Albano).

— Si ha da Parigi, 18:

E' morto ieri il famoso fabbricante di cioccolato Menier, deputato di Seine et-Marne, uno dei più grandi industriali di Francia. Apparteneva al gruppo dell' Unione repubblicana, era proprietario del *Petitt Lyonnais*; era ricchissimo, e non aveva che 55 anni.

— Oggi ha luogo alla Camera il primo esperimento della macchina stenografica Michela.

— Sono stati sequestrati dalla polizia 60,000 chilogrammi di carne di maiale proveniente dall' America, perchè riconosciuta infetta di trichina.

Si crede che se ne sia importata una certa quantità in Italia.

TELEGRAMMI

Capetown 17 — Il generale Wood con truppe recasi a soccorrere il generale Colley.

Bruxelles 17 — Un senatore cattolico fu nominato ad Anversa in luogo del liberale defunto. La maggioranza liberale del Senato è ridotta a quattro voti.

Belgrado 17 — Il ministro della guerra, firmò con Mauser il contratto di consegna di centomila fucili.

Berlino 17 — Arnim non avendo accettato la presidenza del Reichstag, Gessler, del partito tedesco conservatore, fu eletto a presidente con 150 voti sopra 242.

La Camera dei Signori prussiana terminò la discussione generale del progetto sullo sgravio delle imposte. Bismarck confutò gli attacchi di Camphausen contro l' amministrazione finanziaria.

Disse che Camphausen rovinò il ministero delle finanze; era un buon collega, mancava d' iniziativa. Se gli attacchi dei colleghi continuassero a sollevare tali difficoltà sarebbe costretto a pubblicare tutti i documenti del tempo passato. Camphausen replica che non attacca l' amministrazione; lavorò da lungo tempo con Bismarck ma non attendevasi tale ingratitudine. Bismarck risponde che può facilmente respingere il rimprovero di ingratitudine, perchè fu lui che tenne Camphausen.

Madrid 18 — Una circolare del ministero dell' interno ai prefetti proibisce loro qualunque pressione nelle elezioni; il governo manterrà le imposte attuali, farà vere economie, si sforzerà di sviluppare il commercio e l' industria, accorderà tutte le libertà compatibili con la monarchia e con le prerogative sovrane.

Londra 18 — Alla Camera dei Comuni, la discussione del progetto di coercizione è poco progredita. Gladstone non proporrà la chiusura prima di lunedì. Molti conservatori e radicali si oppongono ancora, ma verrà adottato probabilmente lunedì.

Madrid 17 — Il re firmò i decreti di nomina di Ferdinando Inez, Alonzo Colmenares, Baso ambasciatori a Parigi, al Vaticano e al Quirinale.

Berlino 18 — La Camera dei signori approvò tutti gli articoli del progetto per la remissione delle imposte.

Londra 19 — Ieri Parnell assisteva alla seduta della Camera dei Comuni.

Northcote dice che molti conservatori, benchè approvino la condotta del presidente, esitano a votare il regolamento suppletorio. Il presidente risponderà oggi.

L'articolo primo del progetto di coercizione fu approvato con 302 voti contro 44. L'articolo secondo fu approvato con un emandamento che sottopone alla autorizzazione della Camera l'arresto di deputati.

Pietroburgo 19 — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la marcia in avanti di Skobeleff, e dice che al contrario Skobeleff sta per tornare indietro e che non trattossi mai di marciare sopra Merv. Smentisce anche la proposta russa di spartizione dell'Asia centrale.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 13 al 19 Febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 11
„ morti „ — „ —
Esposti „ 2 „ 1

TOTALE N. 21

Morti a domicilio

Gio. Batta Job fu Vincenzo d'anni 72 possidente — Rosa Jacotti-De Marco fu Pietro d'anni 73 casalinga — Teresa Toso fu Bonifacio d'anni 70 possidente — Maria Tambozzo-Vidussi fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Antonia Tonutti-Ronco fu Giovanni d'anni 82 contadina — Giuseppe Moro fu Antonio d'anni 68 tappezziere — Valentino Zilli di Giuseppe d'anni 5 e mesi 8 — Enrico Chiarandini di Giuseppe di mesi 2 — Carolina Rossi-Toppani fu Pietro d'anni 40 possidente — Maria Almacasa-Moro di anni 26 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile

Antonio Pittuello-Bastianutti fu Santo di anni 60 serva — Pietro Ronciglioni di giorni 16 — Antonia Bellina fu Nicolò d'anni 70 contadina — Antonio Benvenuto fu Valentino d'anni 37 agricoltore — Antonia Sutto fu Giovanni d'anni 45 contadina — Antonio Passelli fu Sebastiano d'anni 48 agricoltore — Anna Giaccioli di Carlo d'anni 1 — Giovanni Picoini di Giacomo d'anni 24 orefice — Gaspare Paschino fu Gio. Batta d'anni 61 agricoltore — Angela Gussola-Martinis fu Stefano d'anni 71 cameriera — Giovanni Battista Piva fu Innocente d'anni 65 stalliere — Laura Pinzani-Nigris fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Marianna Blasutigh-Menon fu Giovanni d'anni 53 fruttivendola — Italico Grillo fu Vincenzo d'anni 30 scrivano.

Totale N. 24

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Pietro Barbetti muratore con Valentina Modotti contadina — Luigi Galliussi inserviente con Silvia Maria Zilli contadina — Giuseppe Santi calzolaio con Luigia Blasich casalinga — Vincenzo Gaspardo possidente con Enrica Lupieri agiata — Eugenio Cella farmacista con Caterina Alessi agiata — Luigi Casarsa muratore con Maria Pianta contadina — Giovanni Pussini mugnaio con Maria Scrocco cameriera — Giacomo Monai negoziante con Giulia Bortoluzzi casalinga.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Antonio Pascotini fabbro con Maria Gardel casalinga — Enea Tiziani falegname, con Maria-Fortunata Rio cucitrice — Angelo Pecoraro agricoltore con Luigia Vidussi contadina — Antonio Gremese fabbro con Elisa Fattori casalinga — Antonio Rizzi agricoltore con Maria Perossotti contadina — Pietro Uglioso ginnastico-girovago con Candida Martino ginnastica girovaga — Andrea Cremese pizzicagnolo con Giovanna Guerra casalinga.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 febbraio 1881

VENEZIA 35 — 90 — 6 — 3 — 59

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 febbraio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	755.4	755.5	756.7
Umidità relativa	81	66	60
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	E
Vento { velocità chilometr.	0	0	3
Termometro centigrado. .	5.1	7.4	6.1

Temperatura massima 8.1 | Temperatura minima
« minima 2.7 | all' aperto 2.5

Notizie di Borsa

Venezia 18 febbraio

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 90,20 a L. 90,30
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 87,83 a L. 87.93
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,30 a L. 20.33
Banconote austriache da . 217,75 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da —,— a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.30 a L. 20.33
Bancanote austriache da . . 217.75 a 217.25

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale L. 4,—
Dalla Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Dalla Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 19 febbraio

Rendita Italiana 5 0[0 .	90.16
Pezzi da 20 lire . . .	20,32
Prestito Nazionale 1866	—,—
„ Ferrovie Meridion.	—,—
„ Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
„ Pontebbane . . .	462,—
„ Lombardo Veneto .	—,—

Parigi 18 febbraio

Rendita francese 3 0[0 .	84,22
„ „ 5 0[0 .	119.82
„ italiana 5 0[0 .	84,46
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane . . .	140,—
Cambio su Londra a vista	25,34,—
„ sull' Italia	1,1[4
Consolidati Inglesi . .	98,3[8
Spagnolo.	—,—
Turca.	13,82

Vienna 18 febbraio

Mobiliare	299.90
Lombarde	109,75
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	815,—
Napoleoni d'oro . . .	9,34,—
Cambio su Parigi . . .	46.70
„ su Londra . . .	118,30
Rend. austriaca in argento	75,75
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Banconote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Non la finisce più!

ossia Nuovi Casi che non sono casi avvenuti nell' anno 1876 e seguenti — Quinta Raccolta — Strenna per l'anno 1881

Le edizioni delle quattro prime raccolte *Casi che non sono casi* furono smaltite in pochi giorni. Ciò prova l' interesse vivissimo che desta la lettura di quest' importantissima strenna.

La quinta raccolta che l' Editore offre quale strenna pel 1881, incontrerà non v' ha dubbio, eguale favore. Sono 56 racconti di fatti contemporanei ch'essa presenta al lettore; e per soprappiù vi è aggiunta un' appendice.

Il volumetto di pag. 176 costa soltanto 35 centesimi e chi ne acquista 12 copie riceve gratuitamente la tredicesima.

GRATIS

Chi *acquista 12 copie dei casi che non sono casi e spedisce alla* Tipografia del Patronato in Udine — Via Gorghi — l'importo di It. L. **4.20** riceve in regalo **Copie 12 della IV Raccolta dei Casi che non sono Casi.**

Per avere i 24 volumetti franchi a domicilio aggiungere Cent. 50 *per le spese postali.*

NB. Il numero delle Copie della IV Raccolta che si concedono **gratis** è limitatissimo. Chi dunque vuol godere del favore ne faccia pronta richiesta.

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s' intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest' anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Di fatto questo giornale, edito fin l'anno u. scorso tre volte alla settimana, ora diventò quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l' onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.